

"IL GAZZETTINO" - 19 gennaio 2001

L'altra Europa sullo schermo

Oltre 200 pellicole in visione, 9 delle quali sono presenti in concorso

Debutta oggi al Teatro Miela di Trieste la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival che si protrarrà fino a sabato 27 gennaio. "L'altra Europa" è il titolo della principale sezione. Altra rispetto all'Europa ufficiale, perché ancora ne è sulla soglia, in attesa di entrarvi. Altra rispetto alla storia ufficiale, perché percorre quel corridoio di memorie rimosse che unisce l'Europa centro-orientale al Norditalia; dai grandi imperi transnazionali e dalle piccole patrie sempre più produttive, in difficile equilibrio tra nazionalismi e democrazie, intolleranze e appartenenze.

Nove i film in concorso, diversi i temi: dal confronto dell'uomo con il dolore e con la morte, con la malattia e con l'amicizia nella meditazione di Krzysztof Zanussi ("La vita come malattia mortale sessualmente trasmissibile", Polonia) al debutto di Achim Von Borries ("England", Germania) che richiama la tragedia di Chernobyl ormai assolta e cancellata per sempre dalla recente chiusura dell'ultimo reattore, all'amore e al rispetto per la diversità nell'apologo di Jerzy Stuhr ("Il grande animale", Polonia) in omaggio a Kieslowski, "Il giardino era pieno di luna" del regista russo Vutaly Melnikov e "Der Uberfall", l'ultimo film dell'austriaco Florian Flicker. Al centro delle storie (tutte girate nel 2000) c'è, comunque, sempre l'individuo, solo, sullo sfondo dei grandi flussi della storia. Al migliore dei nove film in concorso, scelto da una giuria composta dai registi Ildiko Zilnik, sarà assegnato il Premio Trieste, offerto dal Comune, del valore di 10 milioni di lire. Inoltre, alcuni dei 28 cortometraggi che concorreranno al Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo, saranno proposti dalla web-tv Luxa di Trieste, tramite la quale potranno essere votati via e-mail. Una delle sezioni (Zone Cinemà) presenterà film realizzati nel Friuli-Venezia Giulia grazie alla collaborazione della Film Commission regionale, nata per offrire un servizio di assistenza agli operatori dell'industria cinematografica.

Un'altra sezione è intitolata "Rimozioni e terre promesse" e contiene una selezione di sei film realizzati nell'ultimo biennio e che documentano il recupero di memorie scomode e rimosse e il confronto-scontro con le diversità. Tema centrale, il rapporto con l'ebraismo che si articola in diversi aspetti e su cui si focalizza, in toni di tragedia o di commedia, la riflessione di autori ungheresi e austriaci; alcuni già affermati, come Istvan Szabò, altri ancora nel novero delle giovani promesse.

A completare la rassegna la sezione "Immagini" con una panoramica di 67 titoli in cui vengono messi a confronto esordi studenteschi e autori già affermati uniti dal desiderio di indagare il reale attraverso i più diversi tipi di linguaggio. E ancora una retrospettiva dedicata al cinema della Romania tra gli anni '60 e gli anni '80 e un omaggio all'autore polacco scomparso lo scorso ottobre, Wojciech Jerzy Has, mentre una sezione sarà dedicata alle produzioni cinematografiche e televisive realizzate in Friuli-Venezia Giulia. Tra queste, figura anche il documentario di Stefano Missio "Scusi, dov'è il Nord-Est?", un documentario su Paolo Rapuzzi e Edoardo Roncadin, due "self made men" friulani.

Nel corso di Alpe Adria Cinema sarà proiettato anche il film di Luigi Zampa (con Gina Lollobrigida e Raf Vallone accanto ai triestini Tullio Kezich e Callisto Cosulich) "Cuori senza frontiere", girato sul Carso nell'immediato dopoguerra, quello attraversato dalla 'linea bianca' che divide Italia e Jugoslavia., il quale simbolizza il percorso programmati di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival.

Un duello tra autori polacchi per il Premio Trieste

Un duello tra grandi registi, giocato in casa. Dovrebbe concludersi così la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema, che abbasserà il sipario questa sera al Teatro Miela. A contendersi il Premio Trieste per il miglior lungometraggio, infatti, sembrano favoriti due grandi nomi della cinematografia polacca: Jerzy Stuhr, che ha tratto il suo "Grande animale" da una sceneggiatura inedita di Krzysztof Kieslowski, e Krzysztof Zanussi, di cui proprio ieri sera è stato proiettato il film "La vita come malattia mortale sessualmente trasmissibile".

Ma com'è di rito nei festival, non sarà facile scegliere il vincitore. Anche perché la giuria, composta dai registi Corso Salani, Ildikò Enyedi e Zelimir Zilnik, ha a disposizione un solo premio. E se è vero che Stuhr e Zanussi sembrano i più accreditati a uscire vincenti da questa dodicesima edizione della rassegna, non bisogna dimenticare i numerosi outsider. I film, i registi che, all'ultimo momento, potrebbero inserirsi nella volata finale e battere tutti.

Se per qualche motivo le candidature di Stuhr e Zanussi dovessero impallidire, fino a tramontare, senza dubbio salirebbero le quotazioni di Jan Hrebek. Il regista della Repubblica Ceca, infatti, ha conquistato il pubblico del Trieste Film Festival con un film bellissimo e originale: "L'unione fa la forza". Di questa storia, ambientata in una cittadina ceca durante l'occupazione nazista, è piaciuto soprattutto la capacità di raccontare con tocco leggero una delle tragedie più cupe della storia. Una segnalazione meriterebbero anche il film del russo Vitalij Melnikov, "Quel giardino pieno di luna", deliziosa commedia degli amori perduti che si manifestano nuovamente quando la vita è ormai al capolinea, e "England!" del tedesco Achim Von Borries, dove i sogni di un russo che se ne va di casa per raggiungere l'Inghilterra, passando per l'Austria, si infrangono contro gli scogli di una società ormai priva di fantasia, di sentimenti.

Uno dei momenti più intensi di Alpe Adria Cinema è stata la proiezione di "Cuori senza frontiere". Il film, che Luigi Zampa venne a girare sul Carso triestino nel 1950, è passato sullo schermo del "Miela" nella copia restaurata dalla Cineteca Nazionale in collaborazione con la Cineteca del Friuli ed Eurowanderkino. In una sala strapiena di spettatori, comparse, ragazzini scritturati per la lavorazione del film (tra cui l'assessore comunale Fabio Neri), Tullio Kezich e Callisto Cosulich, incalzati dalle domande di Annamaria Percavassi, hanno rievocato i primi "ciak", l'atmosfera sul set, i mille problemi da risolvere.

"Siamo stati presi a sassate - ha detto Kezich - perché gli sloveni pensavano che "Cuori senza frontiere" fosse un film contro di loro. Poi, la produzione cominciò a distribuire soldi, a ingaggiare comparse, a far lavorare le trattorie, gli affittacamere e gli animi si placarono". Zampa, infatti, si era imbarcato in un progetto importante: raccontare la divisione di un paesino carsico, con una sottile linea bianca, per separare la Repubblica italiana da quella jugoslava.

Su quel set, accanto a Raf Vallone e Gina Lollobrigida, Kezich ha cullato i primi sogni cinematografici. "Direttore della fotografia era il grande Carlo Montuosi. Lui insisteva perché frequentassi il Centro Sperimentale di Roma, ma io volevo imparare il mestiere sul campo. Così, quando mi fecero ripetere un sacco di volte la scena in cui vestivo i panni di un tenente jugoslavo, lui cominciò a urlarmi "Coglione, vai al Centro". Adesso se ci penso, quell'insulto valeva più di un Premio Nobel".

Questa sera, dopo le premiazioni delle 20, anteprima del film di Pat Murphy "Nora", girato a Trieste e tratto dalla biografia della moglie di James Joyce scritta da Brenda Maddox.

LA PADANIA - 28 GENNAIO 2001

Alpe Adria parla tedesco: la vittoria è di "England!"

Il film "England!" del regista tedesco Achim Von Borries ha vinto la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema. La motivazione della giuria rivela che il film "parla con toccante franchezza e vivo senso artistico della dolorosa contraddittorietà dell'esistenza umana".

La giuria di studenti dell'Università di Trieste, chiamata a giudicare i cortometraggi in concorso, ha assegnato il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo a "Pad" (La caduta) del ceco Aurel Klimt. Il Premio Luxa al miglior cortometraggio del concorso corti on-line è andato, in fine, all'italiano "Nessundorma" di Enrico Sisti.